



COMUNICATO STAMPA

Televisione digitale terrestre: le scelte maldestre e incomprensibili della Giunta regionale toscana. Un'interrogazione urgente del gruppo regionale Udc

"E' una scelta incomprensibile, priva di criteri e senza alcuna trasparenza, quella fatta nei giorni scorsi dalla giunta regionale toscana che ha approvato un protocollo d'intesa tra la stessa Regione e Telecom Italia spa per la partecipazione alle iniziative di sperimentazione di programmi e servizi interattivi da veicolare in ambito regionale in un canale televisivo digitale": lo sottolinea il presidente del gruppo consiliare Udc Marco Carraresi, che sull'argomento ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale (la risposta è già prevista mercoledì prossimo in Consiglio regionale).

La materia –ricorda Carraresi- è quella dell'evolversi del sistema radiotelevisivo nazionale e locale, con il passaggio dalla tecnologia analogica a quella digitale: "è in fase di attuazione la sperimentazione del nuovo sistema televisivo digitale che dovrà sostituire alla fine del 2006 il sistema analogico, e che consentirà di moltiplicare i canali di trasmissione e di veicolare con i contenuti televisivi servizi informativi e interattivi di e-government, offrendo nuove opportunità, alla Regione e agli enti pubblici locali, per lo sviluppo della società dell'informazione e per dare ai cittadini nuove possibilità di conoscenza, istruzione, informazione, intrattenimento".

Ma che fa la Regione? "D'un tratto si accorda con Telecom Italia S.p.A – cui appartiene la Società LA7 Televisioni S.p.A. - per sperimentare insieme programmi e servizi interattivi da veicolare in ambito regionale in un canale televisivo digitale". Da qui l'interrogativo: perché proprio la Telecom? E con quali modalità è stata effettuata la scelta del "soggetto televisivo", visto che Telecom, di per sé, non pare aver grandi titoli per presentarsi come "operatore televisivo"? Carraresi nell'interrogazione chiede anche se Telecom "sia in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che stabilisce che i soggetti autorizzati come operatori di rete in ambito nazionale non hanno titolo per esercitare, veicolare e diffondere un fornitore di contenuti in ambito locale". "Mi risulta –aggiunge il capogruppo cristiano-democratico- che esistano in ambito regionale altre emittenti televisive, in possesso dei necessari standard qualitativi, interessate a partecipare ad iniziative di sperimentazione per la televisione digitale terrestre tramite la stipula di appositi protocolli. Soggetti che certo meglio salvaguarderebbero quella "toscanità e/o regionalità" più volte citata negli allegati alla delibera regionale, garanzia del pluralismo culturale e dell'informazione nella nostra regione".

Infine Carraresi chiede chiarimenti circa un'asserzione contenuta negli atti regionali, con la quale si descrive una condizione del "mercato televisivo finora chiuso all'interno dei concessionari delle frequenze, con situazioni di accentuato abusivismo", condizione che non sembra corrispondere affatto –nota il capogruppo udc- a quella della nostra regione.

"Ripeto –conclude Carraresi- è una scelta con troppi lati oscuri. E non vorrei che la scelta del soggetto fosse legata ai "consigli" di qualche consulente regionale, che conosce bene – per motivi professionali - l'azienda prescelta".

Firenze, 14 luglio 2004